

Prime classifiche dei costruttori del Vecchio continente Francia e Germania leader anche nel 2010

DI ALDO NORSA

Perlustrare i siti dei maggiori gruppi europei delle costruzioni e studiarne i bilanci in rete permette di compilare una classifica con notevole anticipo rispetto ad altre pubblicazioni.

Ma con esiti frustranti per un sistema Italia che evolve con una lentezza che non ha paragoni in Europa, i cui gruppi leader restano in grave ritardo sia nella crescita esterna sia nelle diversificazioni, in patria o all'estero.

Con le dovute eccezioni, troppo piccole per far tendenza (come il recente acquisto da parte di **Condotte**, per il tramite di **Cossi**, dell'impresa svizzera **Lgy**). La rarefazione del mercato dei grandi lavori (basti ricordare che da quasi due anni non si indice una gara con la formula del contraente generale) fa il resto dando ai gruppi italiani una base troppo sacrificata per espandersi nel mondo. Risultato - come mostra la tabella - **Impregilo** e **Astaldi** occupano le ultime due posizioni con fatturati dieci e più volte inferiori ai leader. Preceduti in classifica da sette gruppi spagnoli, sei britannici, quattro francesi e quattro olandesi, tre svedesi, due tedeschi e due austriaci e persino un finlandese. Non solo

ma **Impregilo** (complice il ridimensionamento dell'attività nell'impiantistica ambientale della controllata **Fisia Italimpianti**, per la quale cerca un partner straniero) denuncia il maggior calo del fatturato (meno 24,2%) mentre **Astaldi** si difende bene: il suo più 9,4% è la quarta miglior prestazione del campione.

Quali sono i fatti salienti della nuova classifica europea? I primi due posti sono sempre dei colossi francesi che hanno nel mercato domestico monopoli ineguagliabili: **Vinci** e **Bouygues** infatti possono permettersi di realizzare solo un terzo (o poco più) del fatturato all'estero perché in patria non solo hanno nel tempo comprato medie imprese di costruzioni in tutti i dipartimenti ma gestiscono le migliori infrastrutture a reddito (trasportistiche, energetiche). Al terzo posto si conferma un «gigante con i piedi d'argilla»: il tedesco **Hochtief**, il più internazionalizzato, che l'inseguitore gruppo **Acs** (incurante di un indebitamento doppio del livello di guardia) sta scalando per ricavarne maggior valore smembrandolo con le conseguenti recenti dimissioni del presidente.

Quinto si conferma il colosso svedese **Skanska**, proiettato per

i due terzi all'estero (in Europa e negli Usa), che ha una posizione finanziaria netta positiva; seguito dal francese **Eiffage**, che dopo essersi sottratto tre anni fa a una scalata ostile di **Sacyr y Vallehermoso** ha il più alto rapporto tra indebitamento e capitale. Poi **Strabag**, che con l'appellativo di **Societas Europea** prosegue un'aggressiva politica di acquisizioni di imprese nel vecchio continente (ultime prede sono le svizzere **Brunner Erben** e **Astrada**) e in Italia sta per dare il suo nome ad **Adanti**. Chiudono la top ten il gruppo britannico **Balfour Beatty**, diversificato nell'impiantistica ferroviaria (anche in Italia), e gli spagnoli **Ferrovial** e **Fcc**, con il secondo e terzo peggior rapporto debt/equity a causa di ambiziose politiche acquisitive del passato.

Esaminando il resto della classifica vanno citati almeno altri due gruppi interessati all'Italia. L'undicesimo, il tedesco **Bilfinger Berger**, che nell'ambito di un riposizionamento dalle costruzioni ai servizi si era candidato per l'acquisto di **Pirelli Real Estate Facilities Management**. Ma soprattutto l'unico che sta avendo successo nel mercato delle opere pubbliche tramite il con-

sorzio **Sis: Sacyr y Vallehermoso**, sceso dalla 15ª alla 17ª posizione.

Infine, esaminando i maggiori gruppi secondo il "net margin" o rapporto utile/fatturato (possibile attualmente solo per i 27 che comunicano il dato, in tutti i casi positivo) la redditività maggiore è quella di **Ferrovial**: un esempio di come premia la diversificazione nelle concessioni (anche aeroportuali).

La minore redditività spetta al gruppo olandese **Royal Bam** che per il secondo anno sconta un'infelice diversificazione nell'immobiliare a fronte di una più soddisfacente nicchia nei lavori, tra cui spiccano i dragaggi. ■

IL PODIO NON CAMBIA

I primi 30 gruppi europei per fatturato 2010

Posizione		Gruppo	Paese	Cifra d'affari 2010(*)	Var. % 2010/ 2009
2010	2009				
1	1	Vinci	FR	34.003	8,3
2	2	Bouygues (pole Construction)	FR	23.003	-
3	3	Hochtief	DE	20.159	11
4	4	Acs	ES	15.380	0
5	5	Skanska	SE	13.544	-12,1
6	6	Eiffage	FR	13.330	0,7
7	7	Strabag	AT	12.777	-1,9
8	10	Balfour Beatty	UK	12.294	2
9	9	Ferrovial	ES	12.169	-0,5
10	8	Fcc	ES	12.114	-4,6
11	11	Bilfinger Berger	DE	8.123	5,1
12	12	Royal Bam	NL	7.611	-8,6
13	13	Acciona	ES	6.263	-3,9
14	14	Carillion	UK	5.994	-8,7
15	17	Ncc	SE	5.502	-11,8
16	19	Ohl	ES	4.910	2,7
17	15	Sacyr Y Val- lehermoso	ES	4.820	-17,3
18	18	Volker Wessels	NL	4.250	-3,8
19	20	Peab	SE	4.235	9,1
20	16	Laing O'Rourke	UK	4.113	-13,7
21	21	Vit-Corporation	FI	3.788	9
22	23	Isolux-Corsan- Corviam	ES	3.240	7,4
23	29	Fayat	FR	2.737	21,2
24	22	Heijmans	NL	2.680	-13
25	30	Boskalis	NL	2.674	22,9
26	26	Morgan Sindall	UK	2.452	-5,1
27	27	Kier	UK	2.448	-2,2
28	31	Interserve	UK	2.183	-1,8
29	25	Impregilo	IT	2.062	-24,2
30	39	<u>Astaldi</u>	IT	2.045	9,4

(*) Dati in milioni di euro

N.B. Nella classifica non è presente il gruppo austriaco Porr (2.039 milioni di euro al terzo trimestre 2010) poiché i dati annuali 2010 non sono ancora stati pubblicati. Non sono ancora reperibili i dati 2010 dei gruppi belgi Jan De Nul e Besix che nel 2009 avevano chiuso il bilancio con una cifra d'affari attorno ai 2 miliardi di euro. Fonte: elaborazione Guamari su dati delle società